

Un bel sorriso si ottiene anche con un po' di psicologia

Autore: Dr. Bahri **ADIS**

*Implantologia Parodontologia
Milano
tel. 02.58303737*

Un sorriso perfetto è il desiderio di tutti. Almeno fino al momento in cui alcuni denti vengono a mancare: in genere, a questo punto, la priorità passa alla funzionalità della dentatura che deve essere ripristinata per garantire una corretta masticazione. Le esigenze estetiche del paziente scivolano in secondo piano e vengono disattese in nome di esigenze "superiori" di funzionalità, come nel celeberrimo detto di ulpiana memoria: "dura lex, sed lex".

Questo non è l'unico approccio possibile. Oggi siamo in grado di far combaciare in maniera ottimale funzionalità ed estetica, desideri e possibilità, utilizzando non solo le più avanzate tecniche dell'odontoiatria, ma anche un po' di psicologia e dando finalmente ascolto delle esigenze, in primo luogo estetiche, del paziente.

La paura, scoglio iniziale

Quanti si sdraiano sul lettino del dentista senza provare almeno un vago senso di paura o di timore per la sensazione di dolore che li può attendere? Probabilmente nessuno.

Eppure l'odontoiatra tende a sottovalutare questo stato d'animo e spesso presta scarsa considerazione ai timori iniziali di chi si affida alle sue mani, talora semplicemente per ragioni di tempo e di incalzare delle visite. In genere, il medico si limita a esporre le cure di cui il paziente ha bisogno, il più delle volte senza offrire sufficienti rassi-



curazioni e dando scarse spiegazioni sulle motivazioni degli interventi che andrà a effettuare.

Sotto il profilo psicologico questo è sicuramente un errore che può minare il rapporto di fiducia medico-paziente, oltre che accrescere la sensazione di paura.

Personalmente ritengo che l'approccio iniziale sia uno dei momenti più importanti anche per la riuscita dei successivi interventi.

È fondamentale che il medico si soffermi non solo sui timori ma anche sulle aspirazioni del paziente, comprendendone i desideri e valutando con calma insieme a lui le possibilità di realizzazione, nel pieno rispetto delle funzionalità masticatorie.

In questo modo i miei pazienti sanno sempre non solo cosa stanno per affrontare ma anche quali risultati estetici si devono attendere. E la consapevolezza, secondo la mia esperienza professionale, si rivela sempre la migliore arma per sconfiggere la paura.

Il tempo per scongiurare il dolore

Il dolore è un ospite sgradito dei centri medico odontoiatrici.

Fortunatamente le moderne tecnologie lo hanno definitivamente sconfitto: l'anestesia locale viene oggi praticata anche per i più piccoli inter-

venti. Tuttavia, anche in questo caso, non va sottovalutato il corretto approccio psicologico nei confronti del paziente, che va messo a suo agio e al quale, ancora una volta, va dedicato il tempo necessario. Perché l'anestesia agisca, infatti, deve passare un determinato lasso di tempo: lasciarlo trascorrere significa anche avere la garanzia di non eccedere con le dosi...

Le tecniche mini-invasive

Sapete da che cosa dipende la scelta tra una tecnica invasiva e una mini-invasiva?

Principalmente dalle capacità dell'odontoiatra. Sembrerà provocatorio, ma le cose stanno davvero così.

Facciamo subito un esempio concreto.

Quando alcuni denti vengono a mancare per diverse ragioni, per rimpiazzarli l'odontoiatra ha la possibilità di scegliere tra diverse metodologie:

alcuni interventi possono durare fino a un'ora e mezza a impianto. Si tratta, appunto, di procedure invasive, ancor oggi le più utilizzate nel campo dell'implantologia, sebbene estremamente dolorose e spossanti per il paziente.

Esistono, però, anche tecniche mini-invasive, ampiamente collaudate. È ormai da parecchi anni che eseguo, in Italia e Germania, interventi di implantologia con

ricostruzione ossea in meno di un quarto d'ora, senza consistenti

perdite di sangue e terapie antidolorifiche prolungate, con una sola anestesia. L'inserimento degli impianti viene effettuato anche su un osso ridottissimo e la ricostruzione ossea viene eseguita contemporaneamente all'implantologia: in questo modo l'osso artificiale e l'impianto si assestano e guariscono contemporaneamente. Il paziente può tornare alla propria attività lavorativa senza problemi e strascichi di dolore già il giorno successivo all'intervento.

Estetica o funzionalità?

Mi capita spesso di visitare pazienti sfiduciati da precedenti interventi che presentano corone e ponti antiestetici o necessitano di riabilitazioni totali. Le aspettative di questi pazienti riguardano soprattutto il profilo estetico: vivono con disagio i problemi e l'aspetto della loro bocca. In questo caso, occuparsi esclusivamente dei problemi funzionali di masticazione e durata dell'impianto significa deludere ancora una volta il paziente.

Innanzitutto occorre procedere con accertamenti diagnostici, completi di radiografie specifiche e, se è il caso, anche TAC. Solo successivamente è possibile stabilire un preciso piano di marcia: una volta conseguita la funzionalità attraverso i necessari impianti, ci si può occupare dei problemi estetici. Funzionalità ed estetica, infatti, si possono considerare due termini di un binomio inscindibile.

L'estetica è un fattore soggettivo, il fattore cui il paziente conferisce maggior rilevanza, anche perché lo vede immediatamente tradotto nel suo sorriso.

Il cosiddetto "effetto protesi", con i denti molto lisci e tutti identici, è



uno dei risultati più temuti. Se quando ammiriamo un bel sorriso, ci poniamo la domanda: "ma saranno denti veri?", possiamo esser sicuri che non lo sono.

L'unico modo per non suscitare questo dubbio è l'individualizzazione non solo della forma del dente, ma anche del colore delle corone, che devono presentare diverse sfumature, a partire dal colletto, più scuro, fino alla parte finale del dente, maggiormente translucida.

Per quanto riguarda la forma, invece, è possibile creare piccole fessure longitudinali, in grado di rompere i raggi della luce e contrastare l'effe-

to di bianca uniformità, nemico principale dell'aspetto naturale della dentatura.

I denti, insomma, devo apparire vivi, non spenti.

Questione di zirconio

Il più importante alleato della naturalezza degli impianti è sicuramente lo zirconio. Questo materiale, chiamato anche ossido di zirconio o zirconia, consente di ottenere capsule dall'estetica senza pari, del tutto simile a quella dei denti veri. Pur avendo quasi la medesima robustezza del diamante, è estremamente leggero: le capsule in zirconio

pesano un quarto di quelle "classiche" ma hanno una durezza quattro volte maggiore e una durata doppia. Possono resistere fino a 20 anni, se il paziente segue scrupolosamente le indicazioni del medico, sottoponendosi a controlli e pulizie dentali professionali ogni sei mesi. Considero lo zirconio il miglior materiale per impianti attualmente disponibile, il più adeguato a soddisfare le esigenze estetiche, sempre più elevate e sentite dei pazienti, la cui età media si sta progressivamente alzando, rendendo l'implantologia una soluzione sempre più richiesta e diffusa.



H7 INSOMNIA CONTROL

Contro l'insonnia, senza farmaci.

La novità di H7 Insomnia Control consiste nel trattare, senza ricorrere agli aghi, un punto noto di agopuntura. Il punto si chiama H7 o Shenmem (in cinese: porta della mente).

La sua stimolazione favorisce la calma, rasserena la mente e conduce ad un vero sonno ristoratore.

H7 Insomnia Control è costituito da un piccolo pressore di morbida gomma e da un cerotto di supporto che vanno applicati, inizialmente ogni sera e poi a giorni alterni fino al raggiungimento dei risultati desiderati, sul punto H7 di entrambi i polsi (punto che individuerete facilmente seguendo le istruzioni contenute nella confezione). Avvertirete i primi benefici già dai primi giorni di applicazione. Un netto miglioramento della durata e della qualità del sonno si raggiunge solitamente tra i 6 e i 15 giorni.

